



Il tema del mese

A CURA DI GIANNI FRIGERIO



RISPONDETE VOI

Prima lo sport o la catechesi?

Sono una settantina le risposte giunte alla redazione a commento della lettera del catechista Stefano di Guidonia (Roma).

Molte lettere sono lunghissime, tutte ricche di motivazioni e interessanti. A questi catechisti Stefano ha risposto. Purtroppo non c'è spazio per pubblicarle tutte. Ci è solo possibile farne conoscere qualcuna a campione e in forma ridotta.

La lettera di Stefano

Sono un giovane catechista. Con tutta la gioia e l'entusiasmo che nutro ogni volta che mi appresto a incontrare un gruppo di catechismo, qualunque sia il loro atteggiamento, noto con dispiacere che oggi è difficile dialogare con i fanciulli, ma lo è ancor di più con i genitori. Una mamma se l'è presa con noi, apostrofandoci «chiusi», perché non abbiamo accolto la sua richiesta di inserire la figlia di seconda elementare nel gruppo di terza elementare, visto che nel giorno previsto per i più piccoli, la figlia è impegnata con lo sport. «Non lamentatevi poi se le pecorelle non vengono da voi, visto che voi non le accogliete e non le aiutate», questa la risposta della signora. Devo essere sincero, questa affermazione così cruda mi ha buttato un po' giù di morale. Forse ci siamo comportati nel modo sbagliato, oppure è la solita accusa di «chiusura» di cui ci colpevolizza il mondo, che vuole farsi i propri affari e, se ci scappa, inserisce anche Dio? Spero tanto di ricevere una vostra risposta.

Stefano, Guidonia (Roma)

Rispondete voi

Le priorità della famiglia sono altre

«I genitori, visto che siamo in un ambiente di chiesa e oratorio, pensano che automaticamente non debbano esserci regole, bensì piena disponibilità. Ma l'accoglienza dell'altro non significa accettare tutte le loro richieste», scrive Francesca di Rovello Porro (Mi).

Maria Rosa, Bergamo: «Un impegno preciso chiesto alle mamme»

Quella mamma vi apostrofa «chiusi». A me sembra che sia ella stessa «chiusa», dal momento che si è lasciata andare sull'onda del «così fan tutti», cioè ha scelto lo sport. Anche noi nel nostro piccolo abbiamo questo problema, ma abbiamo chiesto ai genitori di porre la loro firma sulla scheda dell'iscrizione e di assumersi la responsabilità della loro scelta e del loro impegno.

Patti, Praia a Mare (Cosenza): «La figlia si troverebbe a disagio»

Nel tuo caso ci troviamo un po' tutti: non accettano le regole. Però così come l'allenatore non fa partecipare alla partita chi non si è allenato, così chi non partecipa agli incontri non riceverà i sacramenti. Basta essere chiari dall'inizio! Il nostro catechismo ha delle tappe, chi non le fa oggi, le farà l'anno prossimo. Non ci vuole l'età biologica per ricevere la Comunione, ma l'età esperienziale.

Chiara, Arona: «Il catechismo incastrato tra mille impegni»

I genitori a volte vedono il catechismo come un biglietto da staccare per i sacramenti... e di conseguenza lo incastrano tra i mille impegni dei figli. Saltare le tappe a volte può sembrare una cosa buona, ritengo invece che ogni cosa vada fatta a suo tempo e con le modalità previste per quella età!

Ely, Verona: «A catechismo per i sacramenti»

Faccio la catechista da soli quattro anni e la prima cosa che mi è balzata agli occhi da quando ho cominciato è stato proprio vedere che i genitori (per fortuna non tutti) mandano i figli a catechismo perché devono fare la confessione, la comunione,

la cresima. Poi il vuoto. Vado ripetendo che il catechismo dovrebbero farlo prima loro.

Rosella, Tarquinia (Viterbo): «Il disinteresse è dei genitori»

Una volta tramite i bambini si arrivava ai genitori, ma oggi credo si debba fare il contrario. Figuratevi che abbiamo avuto un bambino che, dopo un mese di frequenza attiva, non è più venuto: noi tutti preoccupati riusciamo a contattare la mamma che candidamente ci dice che il bambino «ha deciso che non farà la Comunione!». Io credo che la disattenzione dei bambini dipenda proprio dal disinteresse dei genitori. Sono loro che dobbiamo coinvolgere.

Suor Giovanna, Catania: «Genitori che provvedono a tutto, ma non alla formazione spirituale»

Il problema non sono i bambini, ma i genitori, che provvedono a tutto, compreso lo sport, e non provvedono alla crescita spirituale dei loro figli. Anch'io a volte mi chiedo come fare, cosa fare, ma non dobbiamo mollare.

Elisa, Sora (Frosinone): «Priorità allo sport o al catechismo?»

Sarebbe opportuno informare quella mamma che all'inizio di qualsiasi attività (sportiva, scolastica o catechistica), c'è un programma da rispettare. Nello sport c'è prima un allenamento fatto di piccoli passi, prima dell'attività vera e propria. Così nel catechismo.

Daniela, Roma: «La catechesi è un percorso esperienziale»

Anche a noi addirittura per un cambio di giorno del corso di basket ci è stato chiesto di cambiare il



Stefano, il catechista di Guidonia che ha scritto la lettera, alla quale tantissimi hanno risposto.

Sempre più diffuso lo sport, anche il calcio, tra le bambine.



giorno della catechesi. Purtroppo alcuni genitori considerano la catechesi alla pari di un corso di sport o di una lezione di musica. Pensano che con la catechesi si debbano acquisire delle nozioni e non viene considerato un percorso esperienziale che coinvolge la vita.

Roberta, Como: «In nessun gruppo esiste la possibilità di spostare da una categoria all'altra i ragazzi»

Trovandoci nella stessa situazione, noi, d'accordo con il parroco, siamo stati fermi nella decisione. Non possiamo presentarci sempre e solo come dei «buonisti». Avendo presente la carità cristiana e l'educazione civile, bisogna cercare di far capire a questi genitori che in nessun gruppo o società sportiva (dove devono pagare anche delle quote di partecipazione) esiste la possibilità di spostare da una categoria all'altra i ragazzi.

Manola, Collestatte (Terni): «Prima lo facciamo, prima ci leviamo il pensiero»

Anch'io mi sono trovata nella stessa situazione. Pensa che per decidere il giorno di catechismo ci sono volute alcune ore di discussione, e i bambini sono pochi. Tutto veniva prima: la danza, lo sport, ecc. Ed erano gli stessi genitori quasi esasperati, a creare dei problemi di orario, come se i sacramenti, richiesti per i loro figli fossero della serie «prima lo facciamo, prima ci leviamo il pensiero».

Laura, Orte (Viterbo): «Perché dobbiamo sempre cedere noi?»

Quello che ripeto al mio vice-parroco è ciò che dico a te: è inutile che noi insegniamo a questi ragazzi che si mangia a tavola con le posate per un'ora scarsa alla settimana, tanto loro mangeranno a tavola con i genitori sempre con le mani! Morale: non potremo mai cambiare niente se la famiglia per prima non fa passare certi valori.

Maria, Canicattini Bagni (Siracusa): «Fermezza nei valori educativi»

I genitori pensano solo a dare ai figli tutto ciò che desiderano senza mai rinunciare a nulla. Non escludo la possibilità di aiutarli a trovare un accordo, ma il mio principio è la fermezza dei valori educativi soprattutto nei piccoli che si aspettano coerenza dai grandi. Ho notato che i giovani catechisti vorrebbero soddisfare i capricci per paura di perdere i bambini, ma se noi li amiamo veramente cerchiamo il loro bene.

Martina, Liguria: «Solo per motivi più seri»

Noi catechisti siamo lavoratori, studenti, mariti, mogli, madri, padri, anche noi abbiamo i nostri impegni quotidiani, ma non li facciamo pesare sui bambini del catechismo e cerchiamo di conciliare sempre il tutto. Nella mia parrocchia abbiamo raramente fatto delle eccezioni, ma per motivi ben diversi.

Elena, Roma: «Quante richieste strane da parte dei genitori»

Sono una catechista con tredici anni di esperienza di catechismo, per dieci anni capo scout. Non puoi immaginare quante richieste strane mi sono state fatte nel corso degli anni. Da quella mamma che chiese perché la messa domenicale non poteva essere spostata al venerdì pomeriggio, giorno in cui lei era libera; oppure l'altra che mi ha detto, dal momento che lamentavo l'eccessiva vivacità del figlio, che avrei potuto risolvere il problema facendo giocare i ragazzi anziché fare catechismo; oppure quella mamma che mi chiedeva di fare l'acconciatura alla bambina il giorno della comunione, dopo averle infilato il saio. Potrei continuare all'infinito con questi esempi, per dirti che di gente strana che non capisce cosa significa preparare i bambini a ricevere per la prima volta Gesù ce n'è molta. ▶

Rispondete voi

Quando è possibile, accogliere le esigenze di tutti

«Nella mia esperienza ho verificato che l'atteggiamento giusto è l'accoglienza. Il trucco sta nell'accogliere tutti i problemi e le esigenze sempre e comunque con il sorriso sulle labbra, cercando le soluzioni insieme senza dimenticare che il mestiere di genitore è il più difficile del mondo», scrive Monica di Siena.

Loredana, Gallarate (Varese):

«Dio vuole incontrare tutti questi figli attraverso la nostra mediazione»

Quotidianamente siamo alle prese con mamme che ci rimproverano la mancanza di accoglienza che serve loro per non fare i conti con una perlomeno scarsa comprensione di che cosa comporti un cammino di fede per i loro figli, ma soprattutto per loro stesse! E tuttavia, poiché Dio vuole incontrare tutti questi figli attraverso la nostra mediazione, dobbiamo fare i salti mortali e convertirci quotidianamente alla massima accoglienza.

Mary, Poggio di Bretta, Ascoli Piceno:

«Io mi regolo così»

Sono 30 anni che faccio la catechista, anche se ne ho 45, e ancora non so cosa è giusto e cosa è sbagliato con i ragazzi. Io cerco di seguire sempre le indicazioni del cuore e quando mi trovo in situazioni difficili mi chiedo cosa farebbe Gesù al mio posto. Considerando i tempi difficili e visto che il cristianesimo sta scomparendo e la nostra Italia è diventata terra di missione, pur di far venire i bambini al catechismo, io cerco di venire incontro alle esigenze di tutti, tenendomi anche i fratellini più piccoli o riportandomeli a casa se la mamma fa ritardo... sempre nei limiti del possibile. Con questo non voglio dire che il mio comportamento è giusto e il tuo no, ma è semplicemente quello che faccio.

Maria Pia, Acireale (Catania):

«Un rapporto umano forte e presente»

Una prerogativa importante del catechista è quella di essere un accompagnatore... sia del fanciullo, ma anche e soprattutto della famiglia. Con un

rapporto umano forte e presente, rendiamoci più presenti alle famiglie. Se riusciamo a interessare un buon rapporto con le famiglie, allora anche le loro richieste cambieranno e saranno più ragionevoli nei nostri confronti. Inoltre, cerchiamo di toglierci di mente il collegamento scuola-catechesi perché sono cose totalmente diverse.

Stefania, Occhiobello (Rovigo),

«Ho diviso il gruppo in due»

Di fronte alle richieste dei genitori, la difficoltà maggiore è dialogare, con chiunque. Io ho chiesto di dividere il numeroso gruppo (24 ragazzi) in due e mi sono resa disponibile per due pomeriggi a settimana e non si può immaginare la difficoltà con ragazzi e genitori nel decidere chi deve partecipare al lunedì e chi al venerdì: sembra che non possano vivere separati, mentre invece non capiscono che io non posso farcela a gestire un gruppo tanto vivace e poco disponibile all'ascolto. Cerco di prepararmi con una grande carica e quando torno mi sento come un vuoto da gettare nella differenziata. Ma penso che Dio ci chiami in modi diversi a testimoniare la nostra fede e che in certe occasioni ci metta alla prova per verificare i nostri livelli di disponibilità.

Jvette, Padova:

«Ne hai parlato con il tuo parroco?»

Mi sono posta una domanda: ne hai parlato con il tuo parroco? O il parroco ha parlato con questa mamma e ha affrontato questo argomento con tutti i catechisti? Ritengo che certe situazioni devono essere affrontate dal parroco, che deve dare delle indicazioni ai suoi collaboratori proprio per-

ché oggi come oggi i genitori non hanno molto le idee chiare sul catechismo.

Gloria, Nepi (Viterbo):

«Accogliere le esigenze di tutti»

La mia idea è che la ragione e il torto è da ambedue le parti. Infatti, come tu giustamente dici, purtroppo il catechismo viene sottovalutato e messo sempre all'ultimo posto. Allo stesso tempo, noi chiesa abbiamo il dovere di accogliere e andare incontro alle esigenze di tutti. Gesù ci affida questi bambini ed è nostro dovere trovare un'alternativa e andare incontro alle loro esigenze, essendo oggi superimpegnati. Altrimenti si corre il rischio di apparire troppo schematici e appunto «chiusi».

Gianni, Monopoli (Bari):

«Cerco di farmi aiutare da loro»

Personalmente, quando mi accadono queste cose, invito gli stessi genitori a darmi una mano concretamente, cerco di farmi aiutare da loro stessi o li invito a farsi avanti in parrocchia per impegnarsi seriamente. Il tutto si intende, con la massima cortesia possibile. Ottengo discreti risultati o almeno placo gli animi. Sono convinto che noi siamo solo aiutanti dei genitori nel fare catechismo.

Andrea, Torino: «A volte è difficile conciliare tutto, ma ci si può provare»

Oggi famiglie e bambini hanno molte attività ed è difficile conciliare tutto. Mio figlio per fare catechismo nella propria parrocchia ha rinunciato al basket, provando a sostituirlo con altri sport, in quanto eravamo convinti che Dio avesse il primo posto. Mio nipote ha cambiato parrocchia per poter cambiare giorno di catechismo. Ci sono obiettivi difficili a organizzare il catechismo per un anno in giornate diverse, ma ci si può anche provare.

Francesco, Brescia:

«Non è facile capire a fondo le persone»

Seguo i ragazzi del biennio delle scuole superiori. Credimi, la difficoltà di dialogo la ritrovo ahimè anche in loro. Non mi stupisce più il fatto che una parte dei genitori prendono posizioni poco mature e da «bambini capricciosi». Ricordiamoci, però, che dietro ognuno di loro c'è una storia che non



«Con le famiglie dobbiamo fare i salti mortali e convertirci quotidianamente alla massima accoglienza», dice Loredana.

conosciamo. La cosa più importante, e che noi catechisti non dobbiamo dimenticare, è che lavoriamo per il Signore. E possiamo tranquillamente dire che il nostro compito è tanto difficile quanto quello dei sacerdoti e, forse, siamo più soggetti a ricevere critiche da parte di chi manda i figli a catechismo.

Riccardo, Castelmola (Messina):

«Noi lo abbiamo fatto»

Questo problema l'abbiamo affrontato l'anno scorso. C'erano due fratelli dei quali uno di quarta e l'altro di quinta e per agevolare la loro famiglia abbiamo permesso, d'accordo con il parroco, che facessero insieme la Comunione, anche giudicando un po' la loro «valutazione». Ti consiglio di discuterne con il parroco della tua comunità e di risolvere i problemi con lui e con la madre di questa bambina.

Roberta, Rovigo:

«Il risultato è stato positivo»

Anche a me è capitata una richiesta da parte di una ragazzina di prima media che desiderava fare catechismo assieme al gruppo di seconda media, pur consapevole che lei avrebbe ricevuto il sacramento della Cresima l'anno dopo. Questa concessione è stata da lei interpretata come un segno di vero affetto e il risultato positivo è che quest'anno partecipa col gruppo della sua età sia al catechismo che alla messa domenicale! ▶

Catechisti chiusi e genitori esigenti

Caro Stefano,

■ spero che non perda la tua gioia e il tuo entusiasmo quando incontri i ragazzi del gruppo di catechismo, nonostante le molte difficoltà che incontri. È con questo spirito – e con l'aiuto immancabile del Signore – che puoi essere fedele al tuo impegno catechistico.

■ Non meravigliarti: molti catechisti si trovano spesso in situazioni simili alla tua e sperimentano la difficoltà di farsi capire dai genitori. I maestri della comunicazione direbbero che una causa di tale difficoltà potrebbe trovarsi nel fatto che non si usano gli stessi codici linguistici; cioè, è come se uno parlasse italiano e l'altro cinese.

■ Nel nostro caso, questa mamma non possiede le stesse concezioni (il codice appunto) che hai tu; forse si può anche dire che tu non possiedi pienamente il suo. Che fare allora? Provo a elencare qualcuno di questi «codici linguistici» che, se fossero patrimonio comune, permetterebbero a entrambi di capirsi.

Codice del catechismo

■ Forse quella mamma pensa (è questo il suo codice) che il catechismo sia una particolare scuola, la cui frequenza permette alla figlia di accedere alla prima Comunione; il nostro modo di parlare («seconda e terza elementare») spesso finisce per favorire questa idea.

■ Il catechismo invece, come lo concepisci tu, è il momento in cui i ragazzi fanno l'esperienza dell'incontro con Gesù che parla a loro e vuole coinvolgerli nella sua avventura. Lui è la perla di grande valore o il tesoro nascosto nel campo della nostra vita quotidiana per il cui acquisto si vendono tutti i propri averi (Mt 13,45-46).

■ Se questa mamma incominciasse a pensare così, a usare anche lei questo codice, le verrebbe naturale privilegiare il catechismo all'attività sportiva.

Codice della crescita

■ I ragazzi non si sviluppano come un fungo nello spazio di una giornata; hanno bisogno di tempi e di passare gradualmente da un tempo all'altro;

L'iniziazione cristiana avviene in un gruppo, dove i ragazzi fanno la loro esperienza di Chiesa e insieme ai loro coetanei elaborano la loro identità cristiana.



non è normale crescere per salti; genitori ed educatori devono accompagnare la crescita, rispettandone i ritmi, spesso diversi da ragazzo a ragazzo; anche lo sport sottostà a questa legge.

■ Lo stesso avviene per la crescita nella fede: l'iniziazione cristiana è strutturata come un itinerario con tempi, tappe, passaggi.

■ Se questa mamma entra in questa logica (codice) troverà che deve rispettare la figlia nel suo cammino di iniziazione, senza farle fare dei salti che la danneggerebbero; certe forzature si portano per tutta la vita e potrebbero determinare un progressivo rifiuto della fede.

Codice della crescita insieme

■ Nel processo di crescita avviene una graduale uscita dal nucleo familiare e un progressivo inserimento nel cerchio dei coetanei; qui i ragazzi intrecciano una molteplicità di nuove relazioni, ampliano i loro interessi; il gruppo – nelle sue varie specificazioni – diviene il loro naturale terreno di crescita.

■ Se vengono trapiantati in un nuovo contesto di relazioni, finiscono per soffrire: ci sono amicizie nuove da allacciare, nuovi interessi da riconsiderare...

■ Anche l'iniziazione cristiana avviene in un gruppo dove i ragazzi fanno concretamente la loro esperienza di Chiesa e insieme ai loro coetanei elaborano la loro identità cristiana.

■ Se questa mamma ha chiara l'importanza che



riveste il gruppo, anche solo da un punto di vista educativo, capirebbe l'inopportunità di inserire sua figlia in un altro gruppo semplicemente per esigenze sportive, sottoponendola allo sforzo di allacciare nuove relazioni, nuovi ritmi di cammino, nuove conoscenze.

■ Non è detto che tale inserimento riesca pienamente.

Codice dell'accoglienza reciproca

■ Nella comunicazione ciascuno di noi possiede dei codici particolari. Per comunicare abbiamo bisogno di imparare ciascuno i codici dell'altro.

■ Questa mamma sente molto il tema dell'attività sportiva: è il suo codice. Allora è necessario che tu, Stefano, cerchi di entrare «nella sua testa», nel suo sistema di valori, nelle sue esperienze; così riuscirai a imparare la «lingua» e potrai comunicare: non solo lei deve imparare i miei «co-

dici», ma anch'io devo imparare i suoi; solo allora riusciremo a comunicare.

In conclusione

■ Si potrebbe accennare ad altri codici; per brevità mi fermo a questo punto, perché tu mi domanderai: «Ma allora che fare?». Bisogna imparare questi «codici», questa «lingua». Forse non è solo questa mamma che lo deve fare, ma anche molti del tuo gruppo di genitori.

■ Non è facile arrivare a parlare la stessa lingua, lo stesso sistema di valori. Abbiamo bisogno di un Maestro, un suggeritore particolare, che è lo Spirito Santo, il grande comunicatore che Gesù ci ha lasciato in dono. Quando non riusciamo a capirci, dobbiamo pregare: «Vieni, Spirito Santo, insegnaci quella lingua che ci fa comunicare tra di noi e progredire nella fede». A te affido questa semplice preghiera.

Don Gianfranco

Campi di SE VUOI

itinerari per campi scuola
con riflessioni bibliche,
laboratori, celebrazioni
sul tema della GMPV 2012

Rispondere
all'
con **AMORE**
si può!

Testo + Guida:
€ 6,00 cad.



RAGAZZI

Itinerario
sullo "stupore"
come risposta
all'Amore
di Dio

TEENAGER

Itinerario
sull'Amore
e la risposta
d'amore
secondo
il "sogno"
di Dio



GIOVANI

Itinerario sulle
"mani di Dio",
espressione
di Amore
e invito
alla sequela



SEGUI SU FACEBOOK: "CAMPI SE VUOI"



braccialetti
in 5 colori

con lo slogan: "AMA
e dillo con la VITA"
+ CARD con codice QR
collegato a un
passo biblico

da utilizzare come segno e mandato
per la GMPV 2012, campi scuola...

Li puoi trovare nelle Librerie San Paolo,
Paoline o altre Librerie Religiose



SUSSIDI VOCAZIONALI AP

Suore Apostoline
06.93.20.356 - sussidi@apostoline.it

Per altro materiale vocazionale:
www.apostoline.it